6. LI SERVIVA (1,29-31)

Il brano

I primi due miracoli sono una guarigione globale: indicano la vita nuova che Gesù ci dona. Gli altri che seguono e occupano la prima metà del vangelo (ci portano a riconoscere Gesù come Cristo) indicano le guarigioni delle nostre specifiche membra e facoltà: i piedi per seguirlo, le mani per ricevere e donare, l'orecchio per ascoltarlo, la lingua per comunicare e l'occhio per riconoscerlo. Al centro c'è il miracolo della fede che sana la vita e libera dalla morte (l'emorroissa e la figlia di Giairo: 5,21-43). Culminano col cieco di Betsaida (8,22-26), che dovrà essere illuminato due volte (come Pietro, per vedere in Gesù non solo il Cristo, ma anche il Figlio di Dio). Nella seconda metà del vangelo c'è solo la guarigione del cieco di Gerico (10,46-52), che indica l'illuminazione battesimale: mi fa vedere chi è Gesù per me e chi sono io veramente (figlio di Dio). L'uomo ha bisogno di questi miracoli perché è diventato come gli idoli, che serve e che lo schiavizzano: ha piedi e non cammina, mani e non palpa, orecchie e non ode, lingua e non parla, occhi e non vede (Sal 115[113B],4-8).

È un miracolo piccolo, non eclatante; ci insegna che i miracoli non sono spettacoli di potenza, non vogliono attirare l'attenzione ma indirizzarla verso il loro significato: ci guariscono per restituirci la capacità di servire, cioè di amare.

Il primo testimone di una vita nuova è una donna. In Marco le donne occupano i posti chiave del vangelo (in circa 100 dei suoi 600 versetti parla di donne e bambini), anche se nella società ebraica contavano poco: Dio ha scelto ciò che è debole e disprezzato per confondere i sapienti e i forti (1Cor 1,27-28). Questo brano ci vuole dare occhi nuovi per vedere ciò che conta davanti a Dio, che non guarda le apparenze (1Sam 16,7).

Gesù è il medico venuto a guarirci dal male per ridarci la libertà e la capacità di fare il bene, di amare, di servire.

Il discepolo è colui che, malato, è incapace di servire e costretto a farsi servire o servirsi degli altri, ma si lascia guarire da Gesù. Questo è il primo miracolo del vangelo, ma sarà l'ultimo a realizzarsi: è buona regola dire fin dall'inizio la meta verso cui si sta andando.

Il testo

v. 29 *dalla sinagoga, andarono nella casa*. Passano dal luogo del culto ebraico (la sinagoga) a quello cristiano (la casa): in entrambe si annida il male.

Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. Iniziano il cammino dietro a Gesù imparando a identificarsi con i malati che egli guarisce.

v. 30 *la febbre*. Figura del male che blocca l'uomo (a letto) nella sua capacità di amare e servire, e sviluppandogli la capacità di schiavizzare (farsi servire).

Gli parlarono di lei. Il contatto con la Parola è immediato, ma l'incontro con colui che parla può richiedere una mediazione: è il ruolo della chiesa e quindi di ogni battezzato (funzione sacerdotale: essere responsabili del proprio fratello davanti al Padre).

v. 31 *si avvicinò*. Gesù non si tira indietro davanti al nostro male.

La fece alzare. Il verbo (*eghèiro*) è uno di quelli usati per proclamare la risurrezione di Gesù.

Prendendola per mano. La guarigione avviene in silenzio, senza nessuna formula magica: il contatto (comunione) con lui ci comunica la sua stessa vita e la sua stessa forza.

Li serviva. L'egoismo (non l'odio) è il contrario dell'amore e uccide nell'uomo l'immagine di Dio. La guarigione di Gesù invece ripristina la somiglianza con Dio: ci rende capaci di amare e di servire (il servizio è l'espressione concreta dell'amore, come il Figlio dell'uomo in 10,45).

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: identificandomi con la suocera, chiedo di guarire dalla febbre che mi immobilizza e mi impedisce di servire.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: la casa di Simone e Andrea, a Cafarnao.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12; Mc 9,33-35; 10,35-45; Gv 13,1-17; 1Cor 1,26-29.